

Rifiuti, il sindaco avverte «Niente scaricabarile»

Italia Nostra e «SI» contro l'inceneritore. FdI scettica

TRENTO Il sindaco Franco Ianeselli lo conferma: nessuna contrarietà ad ospitare un impianto per chiudere il ciclo dei rifiuti. «Non è molto responsabile mettere tutto in discarica o farli bruciare da altri», riflette il primo cittadino. Ma c'è chi è meno possibilista. Da un lato, Italia Nostra alza una barricata. Dall'altro Sinistra Italiana, pur aprendo all'ipotesi di un gassificatore, condanna la scelta di affidare la scelta del tipo di struttura a un privato.

Ianeselli puntualizza che qualche vantaggio per i cittadini ci sarebbe nell'ospitare un impianto termico: «L'energia avrebbe minor costo per le comunità». Ma questo non basta. L'assessore Mario Tonina aveva parlato di compensazioni per i territori che lo ospiteranno. Tuttavia, che cosa questo significhi dipenderà dal tipo di struttura (inceneritore o gassificatore) e dal luogo (per il momento Ischia Podetti è in pole position rispetto a Lizzana a Rove-

reto e ad Acquaviva). Quindi è difficile immaginarsi cosa chiedere in cambio: «Non si tratta di fare la trattativa con i tappeti e con i cammelli, ma il tutto non deve ridursi a uno scaricabarile dicendo ai Comuni: "vedetevela voi". Deve essere una decisione di sistema — dichiara il sindaco — Non sarebbero buone regole di ingaggio quelle di dire: "Abbiamo detto che qualcosa bisogna fare, ora Trento e Rovereto si mettano d'accordo". Anche perché è una questio-



ne tecnica e non politica».

Italia Nostra rimane critica. «È clamoroso delegare al partner privato la scelta della tipologia dell'impianto — dice la presidente Manuela Baldracchi — La primissima soluzione era lavorare per incentivare la differenziata. La soglia del 90% è raggiungibile lavorando sugli alberghi, che abbassano la percentuale. Inoltre sono 10-15 anni che non si fa una campagna di sensibilizzazione». E risponde all'obiezione per cui in Trentino la differenziata è già praticata in modo esteso e i margini di miglioramento non sono tali da evitare la costruzione di impianti per bruciarli: «Bisogna puntare a una diversa organizzazione degli imballaggi a monte e al loro riciclo — prosegue Baldracchi — Per arrivare a emissioni zero come richiesto dall'agenda 2030 ci sono

sistemi più adeguati, come la compattazione». Ed è la proposta per il breve periodo, perché per il lungo: «serve programmazione». Intanto si accende il dibattito. Una nota diramata dai consiglieri provinciali Bruna Dalpalù e Claudio Cia ribadisce la posizione favorevole di Fratelli d'Italia a un impianto in provincia. Ma, si legge, «si auspica non sia un inceneritore o un termovalorizzatore». Più forte la posizione di Sinistra Italiana: «Escludiamo senza dubbio alcuno il termovalorizzatore e monitoreremo attentamente che il bando venga scritto in modo da rendere la sua scelta assolutamente sconsigliata anche dal punto di vista economico, visto che lo è già sul piano ambientale», scrive la segretaria Renata Attolini.